



## STUDIO AZZURRO

biografia estesa

Nel 1982 **Fabio Cirifino**, **Paolo Rosa** (1949-2013) e **Leonardo Sangiorgi** danno vita a un'esperienza che nel corso degli anni esplora le possibilità poetiche ed espressive delle nuove culture tecnologiche; a loro si aggiunge, dal 1995 al 2011, Stefano Roveda, esperto di sistemi interattivi. Attraverso la realizzazione di videoambienti, ambienti sensibili, percorsi museali, performance teatrali e film, disegnano un percorso artistico trasversale alle tradizionali discipline e formano un gruppo di lavoro aperto a differenti contributi e importanti collaborazioni.

La ricerca artistica, all'inizio, si orienta verso la realizzazione di videoambientazioni, in cui viene sperimentata l'integrazione tra immagine elettronica e ambiente fisico, perseguendo l'intento di rendere centrale lo spettatore e i percorsi percettivi in cui è iscritto.

I **videoambienti** sono macchine narrative basate su uno scenario fortemente connotato, su sequenze videoregistrate di piccoli accadimenti reiterati e su una composizione di monitor, che favorisce la dissoluzione dei limiti dello schermo. Alcune opere degli anni Ottanta, in cui ricorrono gli elementi della figura umana e della natura, vengono progettate in funzione del contesto spaziale e sociale che dovrà accoglierle.

Lo stesso principio viene applicato anche al **percorso teatrale e performativo**, che si avvia negli stessi anni trovando un'originale modalità di integrazione tra azione teatrale e immagine video, con l'invenzione della *doppia scena*, ovvero l'interazione in diretta tra il corpo dell'attore e lo spazio virtuale del video. Questa formula viene riproposta in altre opere, anche nel teatro musicale. Con la fine degli anni Novanta, la scenografia diventa proiezione, in parte interattiva, assumendo così una valenza che va oltre la semplice rappresentazione: i corpi danzanti dei performer interagiscono quasi ininterrottamente con l'ambiente circostante, rendendolo dinamico attraverso gesti e movimenti.

L'attività cinematografica, iniziata con un paio di anni di anticipo rispetto alla data ufficiale di fondazione dello Studio Azzurro, accompagna tutto il percorso artistico.

Nel 1995 si delinea un nuovo e fondamentale interesse per le questioni dell'interattività e del multimediale, con la realizzazione di una serie di lavori definiti **ambienti sensibili**. Si tratta di ambienti che hanno la capacità di reagire alle sollecitazioni di chi li pratica, in cui la tecnologia si fonde con la narrazione e con lo spazio. La narrazione stessa deriva dalle scelte dei singoli e anche dalla presenza di più persone che interagiscono con i dispositivi non visibili, grazie alle *interfacce naturali*, che rispondono alle interazioni senza l'uso di protesi tecnologiche, ma attraverso l'utilizzo di modalità comunicative comuni: toccare, calpestare, emettere suoni.

A questo tipo di ricerca, dall'inizio degli anni Duemila si è affiancato il bisogno di un **confronto con il territorio**, con la sua memoria e la sua identità, le sperimentazioni sui multimedia e l'interattività sono state indirizzate verso la progettazione di mostre temporanee e percorsi museali che offrono una nuova modalità di fruizione per temi legati alla storia delle comunità territoriali e alla valorizzazione della loro memoria.



Esempio paradigmatico di questi **musei di narrazione**, è il Museo Laboratorio della Mente a Roma (2008) che affronta la questione del disagio mentale e delle sue forme di segregazione con un percorso conoscitivo ed esperienziale, attraverso il quale Studio Azzurro dimostra l'interesse per "operazioni" oltre che "opere", che si connettono con il tessuto sociale e con le problematiche del territorio.

Due musei progettati e realizzati da Studio Azzurro sono stati premiati proprio in relazione al coinvolgimento dei visitatori: nel 2010 il Museo Laboratorio della Mente ha ricevuto il Premio ICOM Italia 2010 nella categoria **Museo dell'anno per l'innovazione e l'attrattività nei rapporti con il pubblico**; il **Museo Minerario del Monte Amiata** ha invece ricevuto il Premio Silvia dell'Orso 2017 per la divulgazione culturale.

Nel 2018 Studio Azzurro vince il bando per il progetto del Museo Fellini di Rimini, che presto entrerà in fase di realizzazione.

La continua sperimentazione ha permesso anche la realizzazione di importanti percorsi espositivi temporanei di diversa natura, che diventano per il visitatore esperienze – come i musei – in cui poter partecipare in prima persona alla sceneggiatura del percorso stesso. Il confronto con i valori della memoria, dei luoghi e delle comunità, influenza notevolmente anche il percorso artistico, facendo nascere un nuovo ciclo di opere – i **Portatori di storie** – in cui viene sperimentata una forma di interattività che vede il visitatore coinvolto, con modalità fortemente partecipative, nella scoperta del territorio locale, attraverso il racconto dei suoi abitanti. La prima opera di questo ciclo, tuttora in corso, è nata in una condizione particolarmente partecipativa, durante un workshop a Casablanca, nel 2008.

Tra le più recenti *Miracolo a Milano* (2016), progettata per la Sala Cariatidi di Palazzo Reale e *In Principio (e poi)*, che è stata invece realizzata nel 2013 per il primo Padiglione della Santa Sede alla 55. Esposizione Internazionale d'Arte Biennale di Venezia ed è ora parte della collezione permanente dei Musei Vaticani.

A tutte le attività di Studio Azzurro si è sempre affiancata una forte **produzione editoriale**. Dal punto di vista teorico, la pubblicazione de *L'arte fuori di sé, un manifesto per l'età post-tecnologica* (Feltrinelli, 2011) scritto a quattro mani da Paolo Rosa e Andrea Balzola ha raccolto le riflessioni di trent'anni di pratiche in ambito artistico e didattico, come lente per osservare criticamente il sistema dell'arte e le possibilità di riorientare lo sguardo e le tensioni dei modi di fare arte. Significativo il titolo della premessa: *coordinate per un'inversione di rotta*.

L'anima di Studio Azzurro è unica seppur contenuta in corpi differenti. È un'anima formata da molte persone che negli anni, per brevi o lunghi periodi, hanno contribuito con i propri pensieri e le proprie sensibilità a costruire una atmosfera creativa unitaria, che ha favorito questo particolare tipo di sperimentazione, permettendo di mantenere una rotta ed una coerenza di significati in un'attività molto articolata.

**STUDIO AZZURRO PRODUZIONI s.r.l.**

via G.C. Procaccini, 4 - 20154 Milano

tel. ++39-02-33107651/33107670

fax ++39-02-33107597

[www.studioazzurro.com](http://www.studioazzurro.com)